Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Lunedì, 10 settembre** — **Numero 214**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio o nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungano le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzione vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Si avverte che, a datare dal 1° settembre, a norma del Decreto-legge Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, pubblicato nella *Gazzetta* del 31 agosto u. s., i prezzi delle inserzioni sono stati modificati come segue:

Annunzi giudiziari, centesimi trenta } per ogni linea di co-
Altri avvisi, centesimi quaranta . . . } lonna o spazio di linea.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1399 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 11 della legge 11 luglio 1913, n. 1039;

Visto l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 29 giugno 1916, n. 838;

Ritenuta la necessità di coordinare in testo unico con le disposizioni successivamente emanate, quelle dei testi unici approvati con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261 e con decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1526, apportando le modificazioni ed aggiunte occorrenti ai fini del coordinamento ed in armonia con le attuali esigenze dei paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, e con i ministri segretari di Stato per l'interno, per il tesoro, per le finanze, per la grazia e giustizia e culti, per l'istruzione pubblica, per la guerra, per la marina, per l'agricoltura, per l'industria, commercio e lavoro, per i trasporti marittimi e ferroviari e per le poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il testo unico delle disposizioni legislative emanate in dipendenza del terremoto del 28 dicembre 1908, vistato d'ordine Nostro dal presidente del Consiglio dei ministri e dagli altri ministri proponenti (1).

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 19 agosto 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Bonomi — Orlando — Carcano — Meda — Sacchi — Ruffini — Giardino — Del Bono — Raineri — De Nava — R. Bianchi — Fera.

Visto, *Il guardasigilli:* Sacchi.

(1) *Il testo verrà pubblicato in un prossimo numero della* Gazzetta ufficiale.

Il numero 1402 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù della facoltà conferita al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 5 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 620 che regola la concessione dei soccorso giornaliero ai congiunti bisognosi dei militari trattenuti o richiamati alle armi, nonchè il decreto Luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1199 che estende tale concessione ai militari in servizio di leva;

Visto il decreto Luogotenenziale del 26 ottobre 1916, n. 1419 che istituisce in ogni capoluogo di Provincia una Commissione di appello per l'esame dei ricorsi circa la concessione dei soccorsi alle famiglie dei militari alle armi;

Visto il decreto Luogotenenziale del 10 dicembre detto anno, n. 1746, che stabilisce le norme procedurali per la risoluzione dei ricorsi in materia di soccorsi giornalieri;

Udito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri per la guerra, la marina, il tesoro, le finanze e l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La concessione del soccorso giornaliero è estesa anche agli avi ed alle ave, purchè vedove, dei militari alle armi, sempre quando;

a) **si trovino nelle condizioni di cui all'art. 5 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 620;**

b) **abbiano superato il 60° anno di età ovvero siano inabili al lavoro:**

c) **non abbiano figli maschi o altri nepoti maschi di età superiore ai 18 anni e che non prestino servizio militare;**

d) **al soccorso non siano stati ammessi la moglie o i figli del militare, ovvero i genitori o i fratelli e sorelle di lui.**

Art. 2.

Il soccorso di cui al precedente articolo deve essere corrisposto nella misura fissata per i genitori dei militari col decreto Luogotenenziale del 29 luglio 1917, n. 1199, e con decorrenza dalla data in cui gli interessati, in base al presente decreto, presenteranno la relativa domanda.

Art. 3.

Il comma *b*) dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale del 10 dicembre 1916, n. 1746, relativo ai ricorsi in materia di soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi, è modificato come segue:

b) **dall'agente delle imposte senza limitazione di tempo.**

Art. 4.

Le Commissioni provinciali di appello istituite per l'esame dei ricorsi in materia di soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi, possono d'ufficio revocare le indebite concessioni di soccorso giornaliero fatte dalle Commissioni comunali, anche anteriormente al 1° gennaio 1917, data in cui esse Commissioni provinciali cominciarono a funzionare.

Art. 5.

Le Commissioni provinciali di appello non potranno in nessun caso concedere arretrati del soccorso giornaliero per il periodo anteriore alla data del 1° gennaio 1917.

Art. 6.

I ministri della guerra e della marina esercitano a mezzo dei comandi delle divisioni, dei distretti militari, delle Regie capitanerie di porto e delle autorità prefettizie la sorveglianza sul servizio del soccorso giornaliero, ed hanno facoltà di modificare, revocare ed annullare qualsiasi decisione emessa in materia dalle Commissioni comunali e da quelle provinciali d'appello che risulti in opposizione alle norme vigenti.

Prima di modificare, revocare od annullare le decisioni emesse dalle Commissioni comunali e provinciali, i ministri della guerra e della marina devono sentire rispettivamente le Commissioni stesse.

Art. 7.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — GIARDINO — DEL BONO — MEDA — CARCANO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 26 luglio 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Collecchio (Parma).

ALTEZZA!

Dei 20 consiglieri assegnati al comune di Collecchio, 11, fra cui il sindaco, trovansi a prestare servizio militare, 6 hanno rassegnato le dimissioni e gli altri 3 hanno da tempo dichiarato di non volersi più interessare delle cose del Comune, cosicchè il prefetto ha dovuto affidare la provvisoria gestione della civica azienda ad un proprio commissario.

Poichè però non è possibile nell'attuale periodo procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione e d'altra parte i poteri del commissario prefettizio non sono sufficienti a provvedere alla completa riorganizzazione e sistemazione della civica azienda, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina di un R. commissario, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza 12 luglio corrente.

Mi onoro, pertanto, sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Collecchio, in provincia di Parma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Ettore Bonetti è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO

In virtù delle facoltà conferite dal decreto Luogotenenziale n. 1345, in data 23 agosto 1917;

Ritenuta l'opportunità di accertare la disponibilità di pelli caprine ed ovine crude, in lavorazione e conciate;

Sentito il parere della Commissione centrale per le calzature;

Di concerto col ministro della guerra;

Decreta:

Art. 1.

Chiunque detenga a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, pelli caprine ed ovine, crude o conciate, deve denunciarne per iscritto la quantità, la qualità, la provenienza ed il luogo di deposito.

La denuncia dovrà essere presentata, in doppio originale, nell'ufficio municipale del Comune dove si trovano le pelli, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

La merce viaggiante a quella data dovrà essere denunciata dal destinatario 24 ore dopo il ricevimento.

Art. 2.

Il denunciante che eserciti l'industria nella concia o rifinizione delle pelli indicherà la quantità di pelli che gli occorre come fabbisogno per due mesi, sulla base della potenzialità di produzione dello stabilimento, tenuto conto del quantitativo di pelli in lavorazione che dovrà risultare dettagliamente specificato nella denucia, la quale perciò dovrà indicare le pelli crude, quelle comunque in corso di lavorazione e quelle conciate possedute alla data prevista dall'art. 1.

Quando i detentori fossero Amministrazioni dello Stato, Comuni, od altri enti pubblici o istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, sarà da essi indicata la quantità di pelli direttamente destinate alla attuazione dei propri servizi o al raggiungimento dei fini dell'ente o istituzione medesima.

Non sono soggetti all'obbligo della denuncia i consumatori possessori, al massimo di tre dozzine di pelli conciate, destinate alla confezione o riparazione di calzature, buffetterie, bardature, valigerie, oggetti di selleria ed altri articoli del genere.

Art. 3.

Il pubblico ufficiale, a cui le denuncie sono presentate, assumerà sollecitamente le informazioni che stimerà necessarie per controllare la esattezza di esse, e, quando abbia motivo di ritenere che le denuncie medesime non corrispondano a verità, procederà nei modi stabiliti dall'art. 5.

Un esemplare delle denuncie ricevute, accompagnato da un riepilogo, dovrà essere trasmesso, in piego raccomandato, entro cinque giorni, alla competente Camera di commercio; l'altro esemplare, con analogo riepilogo, al Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali).

Art. 4.

A partire dal 20 settembre 1917 qualunque spostamento di pelli crude, di cui all'art. 1, dovrà essere autorizzato dal Ministero di industria, commercio e lavoro. Se però si tratti di consegne dirette di pelli crude al conciatore non eccedenti il numero di 50 dozzine di pelli, si potrà procedere alla consegna stessa, senza autorizzazione, ma notificando entro cinque giorni l'avvenuto spostamento al Ministero per l'industria, commercio e lavoro.

Per le pelli conciate si procederà a norma del presente articolo, eccetto che si tratti di spostamenti di quantitativi inferiori ad una dozzina di pelli dirette al medesimo destinatario e nello stesso mese.

Qualora nella domanda di preventiva autorizzazione non possano essere a priori indicati i nomi dei destinatari, nè i quantitativi per ogni singola specie di materiali da alienare, potranno essere inoltrate richieste globali coll'indicazione dei quantitativi che approssimativamente si ha in animo di alienare nel corso del mese, salvo l'obbligo a declinare alla fine del mese stesso i nomi dei destinatari e i quantitativi effettivamente ceduti.

Art. 5.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto, o della Camera di commercio, ovvero dell'ufficio che ha ricevuta la denuncia, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità o specie delle pelli denunciate siano diverse da quelle realmente esistenti, procederanno a visite nei luoghi ove sia stato dichiarato, o dove si ritenga che trovinsi depositati i detti materiali.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel primo comma.

L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta durante la notte.

Art. 6.

Senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale è punito nella forma prevista dall'art. 7 del decreto Luogotenenziale n. 1345 in data 23 agosto 1917, chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini e forme stabilite, o le faccia inesattamente, ovvero proceda a spostamenti di merce non autorizzati, ovvero si rifiuti di adempiere agli ordini dati da questo Ministero o da enti da esso delegati per la esecuzione del presente decreto, o comunque impedisca od ostacoli tale esecuzione.

Sarà pure ordinata in danno del colpevole la confisca delle pelli.

Art 7.

Per le denuncie di cui all'art. 1 dovrà farsi uso di apposita scheda, conforme al modulo allegato al presente decreto; per le successive denuncie e richieste di spostamenti la comunicazione sarà fatta su carta libera.

Art. 8.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 3 settembre 1917.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: DE NAVA.
Il ministro della guerra: GIARDINO.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO

Censimento pelli ovine e caprine nazionali ed estere, crude e conciate

SCHEDA per le denuncie prescritte dal decreto Ministeriale 3 settembre 1917 (pubblicato nel n. 214 della *Gazzetta ufficiale* del Regno), da presentarsi in doppio originale.

Norme per la compilazione. — L'ultimo giorno utile per la presentazione delle denuncie è il . . . settembre 1917. Per ciascun deposito devesi compilare apposita denuncia, anche quando i depositi si trovino nel medesimo Comune. Quando lo spazio della presente scheda non fosse sufficiente per contenere la dettagliata denuncia prescritta, oppure vi fossero merci sottoposte a censimento che non trovassero esatta corrispondenza nelle voci della presente scheda, il denunciante dovrà aggiungere foglio a parte usando la stessa disposizione della presente scheda.

Nome, cognome e paternità del denunciante o ragione della Ditta.
Indicare se: Produttore, Raccoglitore, Conciatore, Rivenditore, Calzaturificio o Depositario . . . .
Domicilio del denunciante o sede della Ditta. . . . .
Ubicazione del deposito cui si riferisce la denuncia: Provincia, Comune, via, piazza o località.

Pelli crude nostrali (*a numero di pelli*).

	Secche o fresche	Salate secche
Capretti fino a grammi 400 per pelle		
Capretti (mascolotti) da 450 a 700 grammi per pelle.		
Capre oltre 750 grammi per pelle.		

	Tosati	Mezza lana	Lanuti
Montoni e pecore di ogni peso			

	Lana corta	Lanuti
Agnelli e agnelloni di ogni peso		

Pelli conciate per calzature (*numero di dozzine*).

		Concia vegetale		Concia al cromo	
		da tomaia	da fodera	da tomaia	da fodera
Capre e capretti	Conciate in Italia				
	Importate dall'estero				
Montoni (anche in bazzana)	Conciati in Italia				
	Importati dall'estero				

Pelli conciate per altri usi (*numero di dozzine*).

		Concia vegetale	Concia al cromo	Conciate all'allume per guanti	Conciate col pelo
Capre	Conciate in Italia				
	Importate dalll'estero				
Montoni	Conciati in Italia				
	Importati dall'estero				
Agnelli e agnelloni	Conciati in Italia				
	Importati dall'estero				
Capretti.	Conciati in Italia				
	Importati dall'estero				

Specchio di produzione da riempire dai conciatori.

Produzione mensile di pelli ovine e caprine conciate per calzature, raggiungibile in base al macchinario e mano d'opera disponibile oltre alla potenzialità di produzione già denunciata per altre pelli.

	Concia al cromo	Concia vegetale
Capre.		
Montoni		

. . . . addì . . . settembre 1917.

(Firma) . . . .

IL COMMISSARIO GENERALE
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI

Veduti i decreti Luogotenenziali 16 gennaio 1917, n. 76 e 17 giugno 1917, n. 978;

Vista la propria ordinanza del 26 agosto 1917;

Sentito il parere del Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti ed i consumi;

DISPONE:

Articolo unico.

I prezzi massimi stabiliti con la ordinanza del 26 agosto 1917, che sottopone a controllo l'industria e il commercio dei suini, si riferiscono al peso vivo, con le more d'uso o con deduzione delle tare d'uso.

Roma, 8 settembre 1917.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi
CANEPA.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI

Veduti i decreti Luogotenenziali 16 gennaio 1917, n. 76, 26 aprile 1917, n. 681, e 17 giugno 1917, n. 978;

Vista la ordinanza del 9 marzo 1917 che stabilisce i prezzi massimi di vendita dei grassi di maiale, e la ordinanza del 26 agosto 1917, che regola i prezzi massimi per i suini ingrassati;

Sentito il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti ed i consumi;

Dispone:

Art. 1.

Il prezzo massimo per le vendite all'ingrosso dei grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale) è elevato a L. 525 il quintale posti nel vagone alla stazione di partenza.

Il prezzo di vendita al minuto non potrà essere superiore a L. 6 per chilogramma, oltre l'eventuale dazio comunale.

Art. 2.

Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza, sono punite a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 3.

La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 8 settembre 1917.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi
CANEPA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Comunicato.

Con decreto Luogotenenziale del 9 agosto 1917:

Selvelli ing. Cesare è stato nominato membro del Consiglio provinciale di sanità di Ferrara pel triennio 1916-918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 28 marzo 1917:

Dirette.

Giani Angela di Gazo Primo, soldato, L. 630 — Chiodelli Elvira di Furregoni Giacomo, id., L. 630 — Marucelli Rosa di Giannelli Attilio, id., L. 630 — Lecchè Erminia di Locatelli Giovanni, id., L. 680 — Fiacco Angela di Straccamore Gaetano, id., L. 630 — Lodigiani Angela di Tondi Carlo, id., L. 630 — Ramo Leonilda di Prisse Antonio, id., L. 680 — Diomedi Marianna di Lanzidei Giovanni, id., L. 630 — Fiorin Genoveffa di Miorin Felice, id., L. 630 — Franceschini Argia di Sola Angelo, id., L. 630 — Salami Stellina di Stellini Ferruccio, caporale, L. 990 — Caselli Gasperina di Stinchi Francesco, soldato, L. 630 — Arnodo Maria di Saudino Felice, sergente, L. 1120 — Barone Venera di Previtera Angelo, soldato, L. 630 — Repetto Maria di Gianelli Emmanuele, soldato L. 630 — Di Gangi Giuseppa di Giunta Giovanni caporale, L. 840 — Tossici Carolina di Colibazzi Domenico, soldato, L. 630 — Zinetti Rosa di Manfredi Pietro, id, L. 630 — Regazzi Maria di Bertani Giosuè, id., L. 730 — Cornelli Teresa di Brustia Battista, id., L. 630 — De Luca Lucia di Tucciarelli Carmine, id., L. 630 — Nicoli Elena di Del Mancino Pietro, id. L. 680 — Nunziati Zelinda di Pilleri Igino, caporale, L. 840 — Intrigliolo Teresa di Intrigliolo Giuseppe, caporale maggiore, L. 840 — Pianezzola Giovanna di Tasca Giovanni, soldato, L. 730 — Cesana Maria di Beccalli Carlo, id., L. 630 — Belvedere Laura di Chiapparo Vincenzo, id., L. 630 — Privitera Maria di Bisazza Serafino, id., L. 630 — Santonicola Caterina di Ventura Vincenzo, id., L. 630 — Ferro Maria di Ricciardi Francesco, id., L. 630 — Fontaneto Maria di Galleazzi Iginio, caporale, L. 840 — Garone Maria di Franchino Domenico, soldato, L. 680 — Zangrillo Maria di Nucci Antonio, id., L. 630 — Charvet Isabella di Cuaz Giuseppe id., L. 630 — Tarasco Pierina di Grasso Secondo, id., L. 630 — Rossi Armelina di Ferretti Michele, id., L. 630 — Paglialonga Liberata di Forte Igino, id., L. 630 — Macchi Giuseppina di Macchi Giovanni, id., L. 630.

Tedesco Letizia di Lamusta Giuseppe, soldato, L. 630 — Lecchi Teodata di Pozzi Giuseppe, id., L. 630 — Scaramella Claudina di Mazza Bartolomeo, id., L. 630 — Giorlando Maria di Longo Salvatore, id., L. 630 — Barbato Emilia di Beccaro Vittorio, id., L. 680 — Cattana Secondina di Cagna Crispino, caporal maggiore, L. 840 — Giannetti Concetta di Antorino Saverio, sergente, L. 1120 — Lipparini Clorinda di Bolelli Gaetano, soldato, L. 630 — Favi Ada di Pellegrini Fortunato, id., L. 630 — Zoppellari Regina di De Zuanni Antonio, id., L. 630 — Pontello Maria di Zuliani Fortunato, id., L. 630 — Mazzocchi Linda di Cardani Innocente, id, L. 630 — Furore Rosa di Catanzariti Domenico, id., L. 630 — Pacini Maria di Tolomei Giovanni, id., L. 630 — Da Sacco Ernesta di Dolmen Antonio, operaio, L. 630 — Floro Francesca di Raso Salvatore, soldato, L. 630 — Bertolini Teresa di Scolari Francesco, id., L. 630 — Stratta Domenica di Zerbola Carlo, id., L. 630 — Brandoni Nazzarena di Lest, Gaetano, id., L. 630 — Romano Margherita di Romano Concetto id., L. 630 — Renzulli Caterina di Di Micco Vincenzo, id., L. 680 — Cordani Maria di Carini Marco, id., L. 630 — Di Chillo Carmela di Chillo Giovanni, id., L. 630 — Bertazia Maria di Moretto Giuseppe, id., L. 630 — Bettoni Faustina di Devalenza Luigi, id., L. 630 — Tonietto Marta di Lago Andrea, id., L. 630 — Tarsitano Angela di Portella Giovanni, sergente, L. 1170 — Castellengo Margherita di Abrigo Pietro, soldato, L. 630 — Rinaldi Maria di Rinaldi Luigi, id., L. 630 — Gallico Teresa di Sciotto Salvatore, id., L. 630 — Martinis Ida di Cussutti Pietro, id., L. 630 — Lauria Maria di Leone Filippo, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO.

Direzione generale del debito pubblico.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 3 ottobre 1917, alle ore 9 in una sala a pianterreno del palazzo, ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con accesso libero al pubblico, si procederà alla 43ª estrazione annuale a sorte delle obbligazioni emesse per la ferrovia Torino-Savona-Acqui passate a carico dello Stato per effetto della Convenzione 19 novembre 1868 e 14 giugno 1870, approvata con la legge 28 agosto 1870, n. 5858.

Le obbligazioni da estrarsi secondo la relativa tabella di ammortamento ammontano a 182 sulle 19079 attualmente vigenti agli effetti della estrazione.

Compiuta l'estrazione saranno notificati i numeri delle obbligazioni rimborsabili al 2 gennaio 1918.

Roma, 8 settembre 1917.

Il direttore capo di divisione: ENRICI.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(Elenco n. 8).

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
588004	3.50 %	643973	35 —	Preziuso *Maddalena* fu Vincenzo, minore, sotto la tutela di Preziuso Giuseppe fu Arcangelo-Raffaele, dom. a Potenza	Preziuso *Maria-Maddalena* fu Vincenzo, minore, ecc., come contro
605189	»	215577	24 50	Dellarossa *Anglo* fu Stefano, minore, sotto la tutela di Garoni Giuseppe, dom. a Pallanza (Novara); con usufrutto a Dellarossa Giovanni Angelo fu Angelo	Dellarossa *Giovanni-Angelo* fu Stefano, minore, ecc., come contro
605280	»	218703	35 —	Fasiani *Lucrezia* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Ceriale (Genova)	Fasiani *Rosa-Francesca* di Giovanni, ecc., come contro
»	»	290267	185 50	Fasiani *Lucrezia* fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre Moreno Carlotta di Matteo, ved. di Fasiani Giovanni, dom. a Peagna, frazione di Ceriale (Genova)	Fasiani *Rosa-Francesca* fu Giovanni ecc., come contro
»	»	290268	59 50		
605188	»	337401	52 50	Borghino *Clemente-Anselmo* fu Pietro, minore sotto la patria potestà della madre Gatti Carolina di Clemente, dom. a Varzo (Novara)	Borghino *Anselmo* fu Pietro, minore ecc., come contro
606116	»	468	315 —	Maldari *Francesco* di Francesco e di De Gaetano Francesca, dom. a Giovinazzo (Bari)	Maldari *Felice* di Francesco ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 25 agosto 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 settembre 1917, in L. 147,44.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 10 al giorno 16 settembre 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 147,44.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio interno.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 8 settembre 1917, da valere per il giorno 10 settembre 1917:

Franchi	133 57	Dollari	7 70
Lire sterline	36 73	Pesos carta	3 31 1/2
Franchi Svizzeri	162 01	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *9 settembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 838).

A nord-est di Gorizia la lotta delle artiglierie prosegue incessante.

Sulla rimanente fronte consueta attività di fuoco e pattuglie.

Cadorna.

Comando supremo, *10 settembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 839).

Sulla fronte tridentina, riparti esploranti avversari vennero fugati dai nostri posti avanzati di Cima Cady (Tonale), di regione Zurez (oriente del Garda) e del Col di Lana.

In Carnia un attacco alle nostre posizioni di Monte Granuda e di Cuel Tarond fallì completamente, per quanto eseguito in forze ed accuratamente preparato da fuoco di artiglieria.

A nord-est di Gorizia la nostra pressione continua. Tre tentativi avversari di alleggerirla con contrattacchi di fanteria vennero immediatamente repressi.

Nella zona meridionale dell'altipiano carsico l'attività delle artiglierie fu ieri molto grande. Nostri aerei hanno battuto le batterie avversarie della selva di Ternova. Il nemico oppose vivissimo fuoco antiaereo.

La raccolta dell'ingente bottino fatto dall'inizio della battaglia non è ancora compiuta. Finora vennero noverati 145 cannoni, di cui circa 80 di medio e grosso calibro, 94 bombarde e lanciabombe, 322 mitragliatrici, 11196 fucili. Molte di queste armi sono già in azione contro l'avversario.

Cadorna.

Settori esteri.

Spessa nebbia ostacolò in parte, nei due passati giorni, l'attività combattiva inglese in Fiandra; solo dalla foresta di Nourthoulet al canale Ypres-Comines furonvi combattimenti alquanto importanti, che però non ebbero risultati degni di nota. Non così in Francia, ove l'offensiva francese riportò un vero successo, conquistando interamente il bosco Le Chaume, malgrado l'aspra resistenza nemica guadagnando terreno e facendo numerosi prigionieri, come riconoscono gli stessi comunicati del quartier generale tedesco. I francesi occuparono pure la cresta del bosco di Caurières e si allargarono nel settore di Verdun, nonostante violenti contrattacchi del nemico, che attaccò, ma senza risultato, la fronte francese della Mosa e la famosa quota 344.

La ritirata dei russi in Livonia continua e le loro retroguardie hanno continui scontri con la cavalleria tedesca di avanguardia che occupa già le posizioni anticamente russe fra il mar Baltico e la Dvina ad ovest di Wonden, presso Mitau.

Si segnala una viva attività di combattimenti sul fronte rumeno fra il Pruth e la Moldavia e lungo la strada di Oitou.

Anche in Macedonia ed in altri settori la lotta si è accentuata, come rilevasi dai seguenti telegrammi comunicatici dall'*Agenzia Stefani*:

LONDRA, 9. (Ritardato). — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio dice:

Stamane di buon'ora le truppe, che occupano le nostre linee ad est di Villeut e a sud-est di Hargicourt, attaccarono e riuscirono a penetrare nelle trincee tedesche su un fronte di parecchie centinaia di metri. Fu preso un certo numero di prigionieri.

Effettuammo un riuscito colpo di mano nelle trincee nemiche durante la notte presso Gavrelpe e ad est di Vermelles, catturando alcuni prigionieri.

Durante la notte l'artiglieria nemica fu attiva presso Westhoek. Facemmo 13 prigionieri nei combattimenti locali a nord-est di Ypres.

LONDRA, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante felici operazioni locali da noi effettuate stamane a sud-est di Argicourt, le truppe del Northumberland attaccarono e conquistarono seicento yards di trincee tedesche a sud delle posizioni da noi prese nella stessa regione il 26 agosto. Prendemmo 52 prigionieri e due mortai da trincea. Nello stesso tempo le nostre truppe attaccarono una piccola sezione di trincee nemiche necessaria per rettificare la nostra linea ad est della fattoria di Malakoff, e se ne impadronirono dopo vivo combattimento, durante il quale inflissero considerevoli perdite al nemico. Durante la notte gruppi di esploratori nemici attaccarono due nostri posti a sud di Hollebeke dopo vivo combattimento, durante il quale infliggemmo al nemico gravi perdite. Il nemico riuscì a penetrare in uno dei posti. Tre uomini della guarnigione mancano. Un attacco contro il secondo posto fu respinto con perdite per il nemico.

Stamane di buon'ora il nemico ha pure attaccato le nostre trincee al Taillis Inverness, ma è stato respinto ed ha lasciato dodici prigionieri nelle nostre mani. Durante la notte abbiamo leggermente migliorato le nostre posizioni a nord-est di Saint Julien.

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nostri reparti eseguirono varî colpi di mano nelle linee tedesche, specialmente verso la fattoria di La Royere, ad est di Reims e nella regione di Maison de Champagne. Abbiamo riportato materiale e un certo numero di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi lanciarono violenti contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate ieri nel settore Bosco di Fossés-Bosco di Caurières. I tentativi nemici furono infranti dai nostri fuochi che inflissero gravi perdite agli assalitori. In alcuni punti del fronte d'attacco avvennero accaniti combattimenti. Le nostre truppe resistettero energicamente e dopo alternative di avanzate o di indietreggiamenti mantennero le loro posizioni. La cifra dei prigionieri da noi fatti nella giornata dell'8 raggiunge circa gli 800. Nostre ricognizioni spinte dinanzi al Bosco di Fosses valutano a circa un migliaio il numero dei cadaveri nemici rimasti dinanzi alle nostre linee in questa regione.

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività delle due artiglierie senza azione di fanteria.

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Stamane dopo una intensa preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato in forze le nostre posizioni sulla riva destra della Mosa sopra una estensione di 3 chilometri circa da una parte e dall'altra della quota 344. Sotto la violenza del nostro fuoco l'attacco nemico è stato infranto e l'avversario non ha potuto giungere alle nostre linee sulla maggior parte del fronte. I distaccamenti nemici che erano riusciti a prendere piede ad est e ad ovest della quota 344 sono stati respinti da un vigoroso contrattacco delle nostre truppe, le quali hanno integralmente ristabilito le loro linee e fatto una cinquantina di prigionieri.

Nel pomeriggio i tedeschi hanno rinnovato il loro tentativo contro le nostre nuove posizioni a nord-est del bosco di Le Chaume. Per quattro volte il nostro fuoco ha respinto gli assalitori nelle loro trincee di partenza. Il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Colonne tedesche a nord del Bois de La Wavrille sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria, ed hanno subito gravi perdite.

Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato del grande stato maggiore in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — In direzione di Riga il nemico che aveva gettato ponti sul Liflandais inferiore, concentra le sue forze sulla riva settentrionale del fiume, coprendosi con la cavalleria, che continua ad operare ricognizioni sulle nostre posizioni. Sulla strada di Pskow, nella regione di Segewold, continua il combattimento degli elementi avanzati del nemico coi nostri elementi di cavalleria che trattengono la pressione dei tedeschi. Più a sud fino alla Dvina scambio di fuoco fra i nostri posti e quelli del nemico.

I nostri velivoli in ricognizione segnalano una considerevole attività del nemico alle stazioni ferroviarie di fronte alle regioni di Jacobstadt e di Dvinsk. Sul resto del fronte nulla d'importante da segnalare.

Fronte romeno. — Nella regione a sud della città di Radautz nella sera dall'8 al 9, il nemico, protetto da un fuoco di sbarramento, effettuò un'offensiva sul settore nord della posizione a sud di Arberi, ma fu respinto da un contrattacco. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e scaramuccie di pattuglie. Il 7 corr. una squadriglia di velivoli nemici effettuò un raid sulla stazione di Ajoud, ove lanciò bombe.

Fronte del Caucaso. — Fuoco di fucileria.

Aviazione. — Nostri velivoli lanciarono bombe sui depositi nemici presso il villaggio di Rodza a nord-ovest di Postavy nonchè sul villaggio di Ozaritchi sul canale di Oginsk, ove si trova lo stato maggiore di un reggimento tedesco.

PARIGI, 9. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 8 corrente dice:

Fuoco saltuario di fucileria e di artiglieria su quasi tutta la fronte. Lotta di artiglieria abbastanza viva a nord di Monastir, nella regione compresa fra i laghi di Mapic e di Ochrida.

Un colpo di mano ci ha permesso di occupare le alture ad ovest e a nord-ovest di Placa.

SALONICCO, 9. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data 8 corrente dice:

Fuoco di fucileria e fuoco scambievole di artiglieria saltuariamente.

I nostri velivoli hanno lanciato con successo bombe su obiettivi militari nemici, causando un incendio negli accampamenti nemici di Alkari.

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese nell'Africa Orientale tedesca, dice:

Nella regione occidentale, continuando da Lupeube l'inseguimento dei tedeschi, li scacciammo da M. Pepos, a 65 miglia a sud-ovest di Mahenge, ed occupammo Malinje a 18 miglia a nord-nord-ovest di M. Pepos. Presso M'Pondas attaccammo i tedeschi, poi respingemmo vari controattacchi infliggendo al nemico forti perdite.

Il 6 corrente nostri aviatori, cooperando con la fanteria, incendiarono ricoveri tedeschi e attaccarono i difensori a colpi di mitragliatrici dalla quota 700 piedi.

Nelle altre regioni la situazione è stazionaria.

LONDRA, 9 (ufficiale). — Il comandante in capo delle nostre forze nell'Africa orientale tedesca annunzia in data di ieri:

Oggi la resistenza nemica è stata vinta a M. Pondas, 53 miglia a nord di Mahenge. Tutte le posizioni tedesche sono state occupate dalle nostre truppe. Colonne belghe hanno attraversato il fiume Alonza e dal nord marciano su Mahenge. Una colonna tedesca respinta da M. Pepos e da Mahenge si ritira verso sud-est e verso est, inseguita dalle nostre colonne di Lupenke. Una colonna tedesca respinta da Tunduru batte in ritirata verso Liwale.

Si annunzia che ora non vi sono più truppe tedesche nel Nyassa portoghese a sud del fiume Rovuma.

PARIGI, 9. — La nave esploratrice *Golo II* fu silurata nel Mediterraneo il 22 agosto da un sottomarino ed affondò subito.

Essa aveva a bordo 257 persone tra equipaggio e passeggeri.

Vi sono 38 scomparsi, di cui 37 appartenenti alla marina di guerra, e un ufficiale serbo. Inoltre 4 ufficiali serbi furono catturati dal sottomarino.

LA NOSTRA GUERRA

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 9. — I bollettini ufficiali dal 2 agosto al 1° settembre hanno dato notizia complessivamente di otto velivoli austriaci abbattuti o costretti ad atterrare.

Compiuti gli accertamenti necessari si è potuto stabilire che nel periodo di tempo su indicato altri otto aeroplani nemici sono stati sopraffatti in combattimento dai nostri piloti. Così il 6 agosto un velivolo nemico veniva abbattuto nelle sue linee a Monte Toraro (alto Vicentino). Il 19 agosto tre apparecchi austriaci soccombevano: l'uno abbattuto dal capitano Baracca (17ª vittoria) precipitava in fiamme sul Carso tra Selo e Castagnavizza; l'altro era costretto ad atterrare nelle linee nemiche presso Viscizza; il terzo nelle nostre linee a sud-ovest di Selo. Il 20 agosto si segnala un velivolo abbattuto sull'altopiano di Bainsizza; il 24 uno abbattuto a sud di Luserna (altopiano di Lavarone) e uno nei pressi di Lokavac (pendici dell'Hermada).

Il 1° settembre il capitano Baracca conseguiva la sua 18ª vittoria abbattendo presso Zagorie (nord-est di Gorizia) un apparecchio nemico in ricognizione. Lo stesso giorno, come il bollettino del 2 settembre ha annunziato, un velivolo nemico veniva abbattuto nel cielo di Belluno. La vita del sergente Dell'Oro fu il prezzo nobilissimo di questa vittoria. Non un combattimento, ma una mischia furiosa fu la sua; egli abbattè il velivolo nemico cozzandogli contro col proprio e insieme con esso precipitò da grande altezza al suolo.

ROMA, 8. — Una nuova gravissima violazione delle leggi e degli usi di guerra da parte degli austriaci viene denunziata nel seguente rapporto del Comando del XXVII corpo d'armata:

« Il 26 agosto questo comando era stato informato dal comando della 65ª divisione che il nemico, in un attacco notturno, aveva usato uniformi italiane. Richiesti maggiori e più esaurienti particolari, è risultato che la notte dal 25 al 26 corr., verso le ore 22,30, una compagnia d'assalto nemica, infiltratasi cautamente in un bosco sulla sinistra del 2° battaglione del 108° fanteria, riuscì a penetrare sulla fronte occupata dalla 7ª compagnia e da una sezione di mitragliatrici.

Molti degli austriaci parlavano italiano ed alcuni portavano il nostro elmetto ed avevano giubbe, pantaloni e fascie di foggia e di colore simili alle nostre. Respinto l'attacco, una diecina di questi austriaci rimasero nelle nostre linee per cercare nell'oscurità gli ufficiali ed ucciderli. Un capitano e un sottotenente infatti caddero pugnalati. I soldati nemici, travestiti, fatti prigionieri vennero immediatamente fucilati per ordine del Comando del reggimento.

ZONA DI GUERRA, 8. — La Missione anglo-americana ha visitato oggi la fronte del Medio Isonzo recandosi sull'altipiano di Bainsizza recentemente conquistato dalle nostre truppe e sulle posizioni italiane di fronte a Tolmino. Domani la Missione inizierà la visita della fronte trentina.

CRONACA ITALIANA

La bandiera ai mutilati di guerra. — Nel pomeriggio di ieri, a villa Umberto I, con grande concorso di associazioni giunte in corteo, e di folla acclamante, ebbe luogo la consegna di una ricca bandiera, fatta per sottoscrizione popolare, alla Associazione fra i mutilati di guerra.

L'on. ministro Bissolati pronunziò un applauditissimo discorso. Dopo avere accennato all'incarico datogli dal Comitato di consegnare il vessillo offerto da Roma tra profonda attenzione e frequenti applausi, disse:

« Coloro che vi chiamarono qui per attestarvi la riconoscenza nazionale sapevano bene che questa non poteva, non doveva essere una vana cerimonia. Vollero essi che questo fosse un atto di austero raccoglimento per la coscienza di Roma, per la coscienza d'Italia. Perchè non mai come ora il popolo italiano sentì il bisogno di raccogliere le sue energie per affrontare i cimenti supremi. La guerra che da due anni combattiamo è ormai entrata nella sua fase decisiva. A questa guerra noi abbiamo dato olocausto di giovinezze fiorenti, abbiamo dato fiumi di sangue, ingenti ricchezze, abbiamo dato lo spasimo delle anime nostre, abbiamo dato, o mutilati, i tronconi delle vostre membra: ebbene! tutto questo immane sacrificio diventerebbe inutile se ora ci arretrassimo davanti allo sforzo ultimo necessario per costringere il nemico a piegare i ginocchi davanti all'ideale delle nostre rivendicazioni nazionali, davanti all'ideale della pace sicura, della libertà di tutti i popoli, della umanità fatta veramente civile, quegli ideali che sono la luce e la gloria della nostra guerra.

Per questo Roma vi offre oggi la sua bandiera; per questo vi ha chiamato qui in mezzo al suo popolo, perchè davanti a voi, simboli viventi del sacrificio compiuto, si affermi il proposito di incontrare serenamente i sacrifici nuovi; perchè davanti a voi, come davanti alla memoria di coloro che giacciono estinti sulle Alpi e sul Carso, si rinnovi nelle anime nostre l'impegno di tutto sopportare, tutto fare, tutto quello che occorre perchè i morti non siano morti indarno e perchè voi non siate indarno mutilati.

Io vengo dagli altipiani di Bainsizza e dai fianchi dell'Hermada, dove ho potuto condividere coi combattenti la superba ebbrezza della battaglia, dove ho potuto ammirar da vicino con quale religiosa passione l'esercito nostro compia il suo dovere. Ma quei fratelli nostri che si battono destando lo stupore nel mondo e gettando il terrore nel cuore del nemico hanno bisogno di sentire dietro le loro spalle un popolo che sia degno di loro.

La voce che parte di qui, la voce che si leva da questo rito austero, dica ai nostri combattenti che il popolo italiano è ben deciso ad assisterli per conquistare la pace vittoriosa; dica loro che il popolo italiano è ben risoluto a respingere da sè le tristi suggestioni con cui si vorrebbe che esso, annullando il frutto dei sacrifici compiuti, distruggendo il frutto delle nostre magnifiche vittorie, disonorandosi pei secoli in cospetto del mondo, si ritraesse in quest'ora dalla lotta e diventasse così il complice della criminale prepotenza austriaca e tedesca.

Se questo fosse possibile avreste il diritto, o mutilati, di levare in aria i vostri moncherini in atto di sanguinosa rampogna, avreste il diritto di lacerare la offertavi bandiera. E i morti di cui l'inno garibaldino canta che si schiudono le tombe, si leverebbero a maledire la viltà del popolo italiano. Ma io vi giuro, giuro per voi, giuro per i nostri morti, giuro per quanti su questo giuramento sanno mettere il suggello della loro vita, giuro per la vostra bandiera, che questo non sarà mai! ».

Indi, presentatisi sul palco gli ufficiali serbi, venuti per consegnare le onorificenze ai mutilati italiani che volontari si batterono per la Serbia, e alle famiglie dei volontari morti nella campagna contro l'Austria, l'on. ministro Bissolati li ha salutati con nobilissime parole, esaltando la fraternità di armi, l'amicizia e l'interesse profondo dei due popoli di far diga contro la barbara orda germanica che minaccia i Balcani e tende verso le dolci rive del Mediterraneo.

La commovente cerimonia si chiuse, tra il generale entusiasmo, con un patriottico discorso, in nome di Roma, dell'assessore municipale avv. Di Benedetto.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PARIGI, 8 (ritardato). — Il presidente della Camera Deschanel e il presidente del Senato Dubost sono tornati a Parigi. Il presidente del Consiglio Ribot ha consegnato al presidente della Repubblica Poincaré le dimissioni del Gabinetto. Poincaré, dopo avere conferito con Dubost e Deschanel, ha offerto a Ribot l'incarico di ricostituire il Ministero. Ribot ha accettato.

PARIGI, 9. — Ribot aveva già riunito gli elementi per costituire il nuovo Ministero, quando nel pomeriggio i delegati del gruppo socialista si recarono da lui per dichiarare che non credevano di poter impegnare la responsabilità del gruppo nella costituzione del nuovo Gabinetto. Thomas ha informato Ribot che gli è impossibile di mantenere il concorso che credeva di poter dare.

Nondimeno Ribot era deciso a formare il nuovo Ministero; ma prima della riunione tenuta nella serata per la costituzione definitiva, Painlevé dichiarò che non riteneva possibile fare a meno del concorso del gruppo socialista. In seguito a tale dichiarazione Ribot, d'accordo con tutti i presenti alla riunione, ha restituito al Presidente della Repubblica il mandato che gli era stato affidato.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*